



Vittoria Repubblicana

Domenica scorsa, alle elezioni amministrative di Ravenna, riescono eletti i candidati repubblicani con voti 2625 contro voti 1317 riportati dalla lista monarchica, e cioè con una maggioranza di 1308 voti sugli avversari.

Dei candidati al Consiglio provinciale, nel primo mandamento, i repubblicani venivano eletti con voti 1563 contro 721, con una maggioranza di 832 voti. Nel secondo mandamento, i repubblicani venivano eletti con voti 1076 contro 604, con una maggioranza di 472 voti.

Com'è noto, il partito socialista si era ufficialmente astenuto dal voto. Per altro, un supplemento del giornale « La Libertà » pubblica sin d'ora un primo elenco di cinquantotto socialisti noti, che si recarono alle urne domenica! Per chi voteranno?... Mistero! Ad ogni modo, i repubblicani hanno il diritto di affermare ora ch'essi hanno debellato per oltre 1300 voti la coalizione degli avversari.

A quindici giorni di distanza da quella di Cervia, questa nuova vittoria repubblicana nel Ravennate ci sembra oltre modo significativa. Gli elettori di Ravenna, votando la lista di parte nostra, hanno altamente riconfermata la propria fiducia nei nostri amici, ed hanno data così la più solenne dimostrazione del loro unanime consenso nelle direttive e nella politica seguite sin qui dal partito repubblicano.

A Cervia, in seguito alla vittoria del giorno 3, i dodici Consiglieri socialisti della maggioranza si sono dimessi.

POLITICA VATICANA!

Il Vaticano rifiuta di considerare la principessa cattolica Agata di Ratibor come moglie legittima di Osear di Prussia, quindicentesimo dell'imperatore Guglielmo II, per che il principe è protestante. La Santa Sede non ha accordate le dispense canoniche per questo matrimonio misto per che lo sposo, conformemente alla tradizione della casa reale di Prussia, non ha potuto prendere l'impegno di far educare i propri figli nella religione cattolica. E, siccome la Gazzetta Cattolica di Salisburgo dice che il matrimonio della principessa Agata la rende passibile di scomunica, i giornali protestanti tedeschi domandano in tono minaccioso se veramente la Santa Sede ha scomunicato la nuora dell'imperatore.

Come si vede, la politica del Vaticano gli va acquistando simpatie un po' dovunque!...

CORRADO RICCI

Non possedeva sette patenti reali, né una mezza dozzina di lauree in filologia, filosofia, ecc.; ma era uno dei più geniali ed entusiastici cultori dell'arte italiana. Ond'è che, per errore certamente, derogando dalle nobili tradizioni burocratiche del dicastero dell'Istruzione, era stato chiamato alla Direzione delle Belle Arti.

Oggi una Commissione d'inchiesta, una di quelle famose commissioni d'inchiesta a formar le quali concorrono la più crassa ignoranza, la più stolidità grettezza e il più legittimo desiderio di arrotondare i mensili di qualche commendatore disoccupato, lo costringe a dimettersi dall'altissimo impiego, da lui con tanta dignità occupato, prestando non sappiamo quali piccinerie amministrative.

In attesa che il governo abbia trovato il ragioniere o il perito-geometra, che possa convenientemente amministrare e dirigere le Belle Arti, noi inviamo a Corrado Ricci il nostro saluto affettuoso e commosso di Italiani, che sentono ancora vivo nell'anima il culto dell'arte nostra e profonda la riconoscenza verso quei pochi eletti che seppero difendere ed accrescere il patrimonio artistico della patria!

ARBITRATI

Nel conflitto, che da mesi coinvolge la provincia di Ravenna, la prima proposta d'arbitrato venne dal partito repubblicano. A nostro modo di vedere, essa era immatura. L'arbitrato non può non avere una forma conciliativa; diciamo meglio: la convocazione soltanto di un arbitrato è già di per sé una conciliazione, che presuppone nelle parti in contrasto l'intento di addivenire ad un'amichevole intesa.

Tale intento non poteva essere in alcuna delle due parti, quando la prima proposta d'arbitrato fu avanzata dal partito repubblicano ed accolta, in massima, dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Da un lato, i repubblicani non desideravano che sperimentare le proprie forze nel conflitto, ch'essi sentivano imminente, contro i vecchi: volevano dimostrare agli avversari di non essere quella trascurabile minoranza che si pretendeva, e agognavano alla battaglia.

Dall'altro lato, i socialisti non potevano rassegnarsi alla perdita della propria supremazia economica, giudicavano fittizio lo spiegamento di forze fatto dagli avversari, e non domandavano di meglio che fiaccare le resistenze nella lotta.

In tali disposizioni di spirito delle parti contendenti, l'arbitrato non era possibile. Ce ne accorgemmo subito, quando fummo chiamati a Ravenna ad un Convegno — che avrebbe dovuto essere una riunione di partito, ed era in vece in realtà un'adunanza di rappresentanti le Leghe della Nuova Camera, là convenuti con un ordine del giorno tassativo e preciso — nel quale si sarebbe dovuto discutere l'atteggiamento dei delegati repubblicani al successivo convegno di Bologna.

I repubblicani della Nuova Camera dichiararono allora di sottemettersi alla decisione arbitrata, alla condizione pregiudiziale che l'arbitrato non potesse discutere della coesistenza delle due Camere del lavoro. Noi dicemmo francamente a quel Convegno, e ripetiamo ora, che ciò equivaleva a non accettare l'arbitrato; per che gli amici ravennati non ignoravano che nessun arbitrato, in qual si voglia modo composto, avrebbe potuto assumersi la schiacciante responsabilità di sanzionare, in maniera definitiva, una divisione del proletariato organizzato, fatta in base a differenti tendenze politiche.

Né questa sanzione avrebbe potuto dare lo stesso partito repubblicano, che, se aveva subito, più che non avesse accettato, il fatto compiuto di Ravenna, aveva per altro, sin dal Congresso nazionale di Firenze, respinta energicamente ogni proposta di divisione del proletariato.

La condizione pregiudiziale dei repubblicani equivaleva adunque ad un rifiuto di accedere all'arbitrato, che fu di fatto respinto dai socialisti e dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra il giorno seguente a Bologna. Si noti che i socialisti ravennati non avevano minor desiderio dei repubblicani di non accedere all'arbitrato;

ma in quella occasione fecero, di fronte all'opinione pubblica, la figura di vittime rassegnate dell'intolleranza repubblicana.

Intanto, il governo veniva coprendo di truppe il territorio di Ravenna, con quella larghezza e generosità che lo distinguono nella distribuzione dei servizi di pubblica sicurezza. Le ostilità, delle quali si attendeva lo scoppio in occasione della mietitura, sono rimaste, per così dire, in potenzialità. Vecchi e nuovi si sono guardati molto in cagnesco, se ne son dette e stampate d'ogni colore, si son fatta una piccola guerra di tariffe, si sono, volta a volta, un po' intesi ed un po' accapigliati coll'Agraria; ma, all'atto pratico, la mietitura si è compiuta nelle epoche e nelle forme ordinarie, e la trebbiatura — la tanto temuta trebbiatura — va ultimandosi senza incidenti degni di nota.

Sembra che un grande strato di cenere si sia sparso sulla vasta fiamma ravennate ed abbia soffocato ogni velleità di lotta. Però, badate, è cenere calda, e sotto o' è il fuoco! Le parti contendenti non hanno affrontato che la parte più facile ed ovvia del problema: la difficoltà vera, la difficoltà grande consiste negli ulteriori rapporti di vita delle due organizzazioni.

A lavori agricoli compiuti, i dirigenti ravennati si accorgeranno che il lato più grave di questa lotta è senza dubbio quello che, sino ad oggi, è sembrato di minore importanza: cioè lo sdoppiamento delle organizzazioni di mestiere e delle cooperative di produzione e lavoro. Le ostilità che, nel campo agricolo, si sono limitate all'uso di questa più tosto che di quella macchina, ed a qualche boicottaggio, quale forma assumeranno, nel campo industriale e cooperativo, se non la forma della lotta di tariffe e della concorrenza? E quali organizzatori economici, degni di questo nome, potranno assumersi la responsabilità di sostenere una lotta di tale natura?

Queste considerazioni gravissime noi pensiamo che abbiamo indotta la Confederazione del Lavoro a proporre, a sua volta, un arbitrato alle due parti contendenti. La Commissione arbitrata, secondo le proposte confederali, dovrebbe essere composta « del segretario generale della Confederazione, on. Rinaldo Rigola; del segretario generale della Lega Naz. delle Cooperative, on. Antonio Maffi; di un deputato repubblicano, eletto dal gruppo parlamentare repubblicano; di un deputato socialista, eletto dal gruppo parlamentare socialista. I quattro nominerebbero un presidente, con l'obbligo di sceglierlo fra le persone versate nelle discipline economiche e sociali, preferibilmente pratico di organizzazioni operaie, e che offra garanzia di non essere vincolato ad alcun partito politico ».

Premesso che tale arbitrato ci sembrerebbe dare affidamento d'imparzialità e serenità, ci si consenta d'osservare subito che esso incontrerà difficilmente l'approvazione della Nuova Camera del Lavoro di Ravenna; per che la Commissione arbitrata — ammesso che il Maffi possa essere considerato come un

indipendente — verrebbe a trovarsi composta di due indipendenti, di due socialisti e di un repubblicano. Ora, in una questione d'indole politica, più che economica, e data la tensione dei rapporti tra i due partiti nel Ravennate, si comprende facilmente come il più scrupoloso equilibrio sia indispensabile nella costituzione dell'arbitrato. L'osservazione potrà sembrare anticipata e pedante: essa s'impone, per altro, in queste speciali circostanze.

E veniamo ad esaminare l'ultima e più recente proposta d'arbitrato: quella del governo. Un giornale ufficioso l'ha annunciata, affermando che il Presidente del Consiglio, che nella materia ha una competenza profonda e specialissima — e in qual ramo dello scibile l'on. Luzzatti non ha egli una competenza profonda e specialissima?... — ha la nobile ambizione di preparare al conflitto una soluzione definitiva ».

Si è pure ufficiosamente accennato alla costituzione di un Collegio arbitrato, che sarebbe composto di due agrari, due repubblicani, due socialisti e tre giuristi di grande valore. Ed evidentemente un Collegio così costituito sembrerebbe dare il maggiore affidamento d'imparzialità e di giustizia.

Dagli uomini del governo sino ai più umili lavoratori dei campi, non è alcuno che non senta la necessità di risolvere, con questa forma altamente civile dell'arbitrato liberamente consentito e concordemente nominato dalle parti, il conflitto ravennate. E, poi che le volontà si dimostrano concordi ad un onorevole ed equo componimento, carità di patria e fermo volere di difendere le preziose conquiste della civiltà trionfano degli ultimi ostacoli formali e dimostrano agli Italiani che, in questa tanto calunniosa terra di Romagna, senza scene selvagge, senza spargimento di sangue, di mezzo ad una formidabile lotta economica e politica, è pur possibile ricercare e trovare gli alti e sereni principi del diritto delle genti.

SENZA TITOLO

Senza titolo... per che non c'è riuscito di trovar l'avverbio che rispondesse all'idea. Il Cuneo del numero scorso diceva: *francamente...*; ma v'è luogo di credere che anch'esso non avesse trovato l'avverbio, per che in vero, cari signori, quella non è *franchezza*: è *facoltà tosta!*

Voi avete la poco lodevole abitudine di polemizzare in questa maniera: velando il vostro pensiero e contorcendo quello dei contraddittori. Non vi nascondiamo che ciò facilita il compito di chi si è proposto di mostrare al buon pubblico censurate quanto artificioso sia la vostra polemica e speciosi i vostri argomenti; ma conviene pur rendervi questa giustizia: che voi siete veramente maestri in quell'arte della Compagnia di Gesù che vi piace di rimproverare ad altri!

Ci avete tacciati di gesuitismo, di atteggiamenti da vittime e da colli torti; ed avete visto come noi vi abbiamo mostrata la duplice fila dei nostri denti sani, bianchi e robusti, non minati da mali di stomaco o da bile mal digerita. Soltanto, abbiamo usato sempre, e continueremo ad usarlo cheché voi facciate o diciate, un linguaggio ispirato

alle buone consuetudini giornalistiche ed alle norme della più elementare educazione.

Sentendoci numericamente e moralmente a voi superiori, vi abbiamo sempre trattati con quel senso di compassionevole simpatia che anima il terranovo verso il piccolo botolo ringhioso. Voi persistete a ringhiare e ad abbaiare; e noi verremo man mano rispondendo, non già per che pensiamo che la vostra prova valga la pena di qualche risposta, ma solo in quanto giudichiamo deleterio il lasciar cadere tal seme di inesattezze e di falsità in seno alle nostre masse lavoratrici — del buon andamento morale e materiale delle quali ci cale infinitamente più che non delle vostre strampalerie.

Tirannide socialista di Imola e di Reggio Emilia, abbiamo detto: sì, signori! vera e propria tirannide, che colpisce, non già il capitalismo soltanto, ma tutto quel che non è socialista; la peggiore delle tirannidi, egregi signori, quella che è il risultato dell'imperio assoluto di una parte o fazione su tutte le altre: questa, o una simile tirannide avevano tentato d'instaurare i colleghi vostri nel Ravennate, ma, grazie al cielo, essi v'han trovato un osso alquanto più duro da rodere! E notate che noi ci siamo ben guardati dal lagnarcene, come voi dite: che c'importa? *I popoli hanno il governo che si meritano*: tanto peggio per Reggiani e per g'Imolesi se si sottomettono di buon grado al giogo! Noi abbiamo semplicemente constatato il fatto, e ne abbiamo anche tratta la logica conclusione che i vostri metodi non differiscono gran che dall'una all'altra regione!

Abbiamo detto che *avete tacitato* quando si è trattato d'accogliere i voti dei democratici-cristiani?... Se così è, rettificiamolo subito: no, voi non avete tacitato; avete scritto un fervoroso d'occasione, che, in lingua povera, suonava precisamente così: « Noi non siamo democratici-cristiani; ma, se i democratici-cristiani vogliono darci il voto, che essi siano i ben venuti nella casa del... sol dell'avvenire! » E a poche linee di intervallo avete anche pubblicata una stupida tirata contro la massoneria, che, messa lì, sembrava proprio — passateci il termine — il prezzo dell'inserzione... a favore dei vostri compagni di lotta elettorale!

Vedete che, in vece di lamentarci delle vostre insulse insolenze, noi facciamo molto meglio: dimostriamo chiaramente al pubblico e a coloro che per avventura non vi conoscono ancora a fondo, che razza di gente voi siate — politicamente parlando.

Ed ora, le solite due parole all'egregio sig. Bombacci. Se egli è effetto da mania della persecuzione, noi ci dichiariamo subito incompetenti a curarlo; ma, se v'è ancora per il suo cervello una speranza di salute, noi lo invitiamo a rileggere quella nostra frase, nella quale egli ha voluto riconoscere l'*alibi* del delitto.

Egregio sig. Bombacci, vedendola gironzolare in mezzo ai nostri bravi operai ed ai nostri buoni villani con quell'aria da *torador* o, s'ella preferisce, da apostolo dell'*Armée au salut*, che informa gran parte degli articoli dovuti alla sua penna, noi abbiamo pensato ch'ella potesse, un giorno o l'altro, busearsi una lezione tale che valesse a mutar l'apostolo... in martire! E questo noi dicevamo, noti bene, per evitare che ciò accade, e per mettere in guardia specialmente coloro fra di noi che, non es-

sendo forniti di sufficienti studi filologici, muovono con maggior facilità le mani che non la lingua.

Ella vede di qui, sig. Bombacci, che relazione possa correre tra questa semi-scherzosa osservazione e il luttuoso fatto che, per ragioni tutt'altro che politiche, insanguinò Cesena vent'anni or sono.

I suoi colleghi avrebbero dovuto dirle, sig. Bombacci egregio, che il partito repubblicano, uscito da quel tenebroso periodo di violenza, alla luce della civiltà e del progresso, si è da gran tempo lavate le mani e la coscienza da ogni macchia di sangue, e forse forse il partito socialista si è mostrato un po' più largo... nella inserzione di qualche vecchio elemento. Ed avrebbero anche potuto dirle, i suoi colleghi, che è per lo meno inopportuno il citare oggi a spauracchio del volgo minuto il cadavere di quella povera vittima — non foss'altro per rispetto dovuto all'insuperabile dolore dei figli dell'ucciso!

L' amico nostro Mengozzi, un bravo operaio di Castiglione di Bavena, che lavora e dimora a Cesena da oltre diciotto mesi, è venuto da noi per protestare energicamente contro il fraffetto *Falsi e... gesuiti...* — grazie, egregio sig. Bombacci! — dell'ultimo numero del libello socialista.

Il Mengozzi, che è intimo dell'altro amico nostro Savelli, afferma ch'egli passò a canto al Savelli e lo urtò amichevolmente a due riprese, senza nè pure accorgersi, da principio, ch'egli fosse in conversazione con altri. Agli urti ricevuti, il Savelli avendo risposto con frase romagnolescamente scherzosa, il Mengozzi lo minacciò di dargli una collettata, e gli mostrò, in così dire, la tasca destra dei pantaloni, gonfiata... da un metro da muratore!

Se il sig. Bombacci non fosse romagnolo, si potrebbe pensare che egli avesse d'uopo di schiarimenti e di spiegazioni; ma via! i romagnoli tutti, siano essi di Meldola o di Bagnacavallo, sono bene quel pericolo e quali sanguinose minacce vi siano in simili atti ed in simili discorsi da parte dei nostri operai! Essi equivalgono alla ormai famosa frase di saluto: *O' ma t'vala, bôia d'un vigliacco!*... confermata dal tradizionale pugno tra le spalle, capace di stordire un buo...

Avendo così iniziata la... conversazione col Savelli, il Mengozzi non si peritò naturalmente di proseguirla sullo stesso tono anche coi precedenti interlocutori dell'amico, e, come l'argomento volgeva in torno ai conflitti politici in Romagna, egli ebbe a dire, ad un certo punto, che, *com'egli aveva udito dire da un socialista, poi fatti di Voltana, che sarebbe stata ottima cosa il distruggere tutti i repubblicani, altrettanto egli diceva de' socialisti prendendo argomento dal fatto di Mondarole.*

Ecco: vede il sig. Bombacci? questa versione differisce sensibilmente dalla sua; e noi vorremmo pregar lui, che non si perita di tacere altri fatti di *falsità e di gesuitismo*, di voler essere soltanto un *pochino più esatto* nell'esposizione dei fatti, e di non iscriverne sotto l'impressione di quella sua mania della persecuzione, che gli fa vedere un'arma... in un metro da muratore!

Il Popolano.

Adunanza dei Circoli Giovanili

Domenica prossima 31 corr. alle ore 9,30 del mattino nel Circolo «Pietro Turchi», avrà luogo l'adunanza dei Circoli Giovanili Repubblicani dei Comuni di Cesena, Montiano, e Forlimpopoli per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Congresso Regionale Lungo 28 agosto p. v.;
2. Sottoscrizione per la Regione;
3. Propaganda e organizzazione.

I segretari dei Circoli, o chi per essi, sono vivamente pregati ad intervenire.

Spigolature settimanali

La politica riposa, può dirsi, nell'afa estiva. Chiusa la Camera dopo un fecondo lavoro di cui si prova massima la legge sulla scuola, le notizie dalla capitale restano quasi a secco. All'estero, di notevole, il famoso processo Colpi per infirmato crimine di alto tradimento (dove non entra questo ingrediente nell' r. regime d'Ausburgo) divenuto semplice furto; l'eterna questione cretese e pedissequa semi-complicazioni: la solita anarchia persiana con intervento russo; l'interessante lotta religiosa ingaggiata dalla Spagna contro l'invasione clericale; l'immane discorso bellicoso di Guglielmo che stavolta assesta il colpo alla dottrina di Monroe; la lotta intestina in Etiopia (speriamo ci informino); poi le solite su rivoluzionari barcelonensi; l'eterno affare Rochette e complicazioni relative e, manco a dirlo, le colossali preparazioni nella finanza russa in cui questa volta, dicono, sarebbero implicati nientemeno che cinque generali e 200 ufficiali! Delizie del militarismo!

Nel mondo del lavoro, tolti i conflitti agrari di Romagna che danno ampia messe ai resoconti per riempire colonne intere, e di cui i lettori sono ampiamente informati in altra parte del giornale, può dirsi che ogni cosa proceda tranquillamente. Notiamo solamente il minacciato sciopero dei ferrovieri italiani e quello decretato dai ferrovieri francesi e alcuni conflitti nella Spagna e in Francia. Ben fosse che la concordia regni sempre fra capitale e lavoro per benessere crescente delle classi che faticano pel pane quotidiano.

Ciò che non avviene invece a raffinarsi è il delitto che dilaga in misura spaventevole, terrificante. Davvero la belva umana è viva ancora sotto le spoglie della civiltà e del progresso! Noi faremo il catalogo qui delle effrazioni che forniscono pascolo abbondante alla cronaca e alla morbosa curiosità del pubblico: crediamo doveroso risparmiare tale sacrificio al lettore.

Certo l'anima si piega addolorata sovra sé medesima innanzi allo spettacolo macabro di tanto ludibrio delle povere vite, immolate da empie mani come se non fossero più sacre né rappresentassero la più bella e magnifica fattura del nostro mondo.

Cosa che rattrista profondamente. Poiché mentre da un lato l'umanità sale arida e sicura l'erta delle vittorie in ogni campo del suo operare, dall'altro par quasi si verifichi un regresso per via di questi ininterrotti attentati alla integrità della persona, compiuti senza che la società possa porvi riparo.

Da questo spettacolo triste solleviamo la fronte per condurra nelle serene aure dell'arte ricreativa e ingentilitrice dell'anima.

Una nube però l'offusca subito, la perdita del m.o Usglio di Parma l'autore delle polarissime «Educazione di Sorrento» e la minaccia che sovrasta lo storico Campanile di Pisa la quale procura serie noie agli architetti e agli artisti di tutto il mondo.

Pervono i lavori delle due esposizioni generali del 1911 di Torino e Roma; a Buenos-Ayres e a Bruxelles le mostre italiane trionfano, mentre a Venezia la «Permanente estiva» si afferma ognor più interessante e richiama gli amatori da ogni lato.

Pure anche l'arte ha la sua ora grigia. In seguito ai provvedimenti ultimi sulla Minerva, Corrado Ricci l'insigne direttore delle Belle Arti ha rassegnato la rinuncia all'ufficio. Per la fortuna d'Italia speriamo non sia costato un proposito definitivo.

La stagione fiacca porta poche novità. A Milano ebbe scarso successo «Mis Dollar» di Messenger (autore di «Véronique, les Petits Mieux e la Baschon»), una operetta mediocre. Trionfo invece la «Sorte del gioco» di Giogeri-Contri. Anche la musica seria è in ribasso; alle famose *edute musicali* di Monaco Strauss ebbe scarso concorso di pubblico... e di denari.

Del compianto Boretta appariranno i primi capitoli del romanzo rimasto incon-

piuto «I successori» che prometteva una robusta e sincera opera d'arte.

E per finir lietamente, si annunziano le nozze della Salomea Krusceniska con l'avv. Ricioni. Auguri.

La scienza può andar lieta di nuovi trionfi: le nuove scoperte del Doyen sulla cura contro il cancro e il ritrovato detto «N. 606» dell'Earlich contro la lue celtica: terribili nemici e implacabili entrambi dell'umanità.

La quale, del resto, poco si preoccupa della sicurezza propria quando si tratta di sports.

A parte la pietosa odissea di quei ciclisti che compiono, a scopo di speculazione commerciale altrui (una volta c'erano i cartelli réclame; ora ci sono gli uomini réclame: evviva la civiltà!!) l'interminabile «Giro di Francia» e altre corse del genere, l'aviazione è quella che miete più larga messe di vittime giovani e generose.

Così la Baronessa de la Roche per poco non si uccise; così perdono la vita Kinet, Erbsehn, Rols; mentre altri per poco non la rischiano in cadute spaventevoli.

Ciò non toglie che si pensi di traversare le Alpi e l'Atlantico in dirigibile e nuovi audaci si cimentino nell'infido gioco.

Oh temeraria progenie di Giapeto, direbbe il Poeta!

La cronaca giudiziaria registra nulla di notevole. Si parla ancora dell'istruttoria pel delitto Arvedi, ma ormai ci siamo avvezzi e in tempo di magra anche i granchi servono.

Del resto i buon gustai avranno agio di passarcela con le imminenti cause del mastodontico crak Bastogi e con le beghe Caruso-Giachetti.

Ce n'è per tutti i gusti.

Fert.

FISIME

Abbiamo detto nell'ultimo numero del *Popolano* delle *Pensioni operate* votate poche settimane fa dalla repubblica francese e dell'impotenza per il nostro governo di risolvere la importante questione; diremo oggi della proposta di legge dell'on. Luzzatti sulla tassa d'assicurazione contro la disoccupazione; altro problema importantissimo e urgente per il nostro proletariato.

Prima che i battenti di Montecitorio venissero chiusi, il presidente dei ministri ha fatto sapere che in massima sarebbe disposto a concedere 100 biglietti da mille da distribuirsi a quelle organizzazioni che intendessero creare una cassa contro la disoccupazione. La proposta ha trovato subito consenzienti i deputati del gruppo parlamentare socialista e, manco a dirlo, ha entusiasmato buona parte dei lavoratori credendo che la proposta del ministro sia un vero rimedio contro il flagello della disoccupazione che colpisce periodicamente i lavoratori delle industrie e specialmente quelli della terra.

Qualcuno è arrivato a riaffermare che qualora i proponenti di Luzzatti fossero tradotti in pratica, i lavoratori potrebbero star tranquilli perchè, quando il lavoro mancase, verrebbero egualmente rimborsati della loro giornata. Poveri illusi!

Il proletariato d'Italia che dopo tanti anni di lotte non ha ancora avuto una legge completa che in qualche modo lo beneficasse e lo difendesse dai molteplici pericoli di ordine igienico, morale, politico ecc. lo si vuole nuovamente turpinare con nuove proposte che non apparterranno — data la scarsità dei mezzi — alcun benefico vantaggio.

In un paese come il nostro che ha la maggior parte dei suoi operai privi di lavoro remunerativo, cosa possono giovare i 100 mila franchi che Luzzatti dice di dare? La somma proposta non basterebbe neppure per il solo bracciantato delle provincie di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara che danno circa 50 mila operai che da calcoli fatti lavorano non più di 125 giornate all'anno; tolte 80 giornate fra giorni festivi ecc., danno — per ogni bracciante — 160 giorni senza lavoro con un totale di 8,000,000 di giornate di disoccupazione. E di fronte a queste cifre spaventevoli si provi l'on.

Luzzatti a provvedere al bisogno di quelle 50 mila famiglie colla misera somma proposta!

E gli altri operai di tutta Italia? Amilcare Storch in un battigliero articolo così si esprime:

«L'on. Cabrinii si è dichiarato soddisfatto e, da più parti, si è fatto eleggere ai concetti di modernità e al coraggio riformatore del nuovo governo.

«Centomila lire per sovvenire le casse di disoccupazione! E si crede con ciò di far qual cosa di rispettabile contro questa piaga che affligge periodicamente la classe lavoratrice?

«Ma vogliono dunque prendersi a gabbo? È serio, è decoroso, è corretto questo provvedimento?»

Per parte nostra diciamo di no, perchè sappiamo che dinanzi ai reali bisogni dei lavoratori la proposta fatta non vale assolutamente nulla.

Siamo poi decisamente contrari al modo in cui le casse per la disoccupazione dovrebbero essere fondate; si è detto: noi daremo 100 mila franchi a quelle organizzazioni che creeranno della Casse per i disoccupati, lasciando nel tempo stesso adito a una grande ingiustizia o, per essere più precisi, ad un privilegio.

Per esempio: saranno le organizzazioni più forti che potranno procurarsi il mezzo di far sorgere le casse accennate: quelle più povere invece, nelle quali senza dubbio si raccolgono i lavoratori più miseri e, per conseguenza, colpiti con maggior frequenza dalla disoccupazione, non avranno nulla da guadagnarvi. E Amilcare Storch assennatamente scrive:

«Quando sia questa la molla. avremo la più buffa caricatura dell'organizzazione operaia che si possa immaginare. Un'allevamento artificiale di organizzati, che aspetteranno dallo Stato le briciole di sussidio per i giorni di disoccupazione, oppure una accolta di privilegiati che si piglierà quelle decine di migliaia di lire stanziate dal Governo, senza che perciò la disoccupazione abbia a cessare di colpire le categorie più disgraziate di lavoratori.»

Ciò non è un rimedio; è bassa politica contro la quale sin d'ora intendiamo di mettere in guardia i lavoratori.

Se i nostri governanti vogliono veramente mostrarsi all'altezza dei nuovi tempi e provvedere seriamente a quello che è un vero bisogno dell'operaio, non debbono permettere — pur di darsi il colore di riformatori — poche migliaia di lire, ma seguire coraggiosamente l'esempio che ci viene dagli altri paesi d'Europa, dalla Francia, dalla Germania e segnatamente dal Belgio.

Parecchie sono le forme adottate dai governi circa l'assicurazione contro la disoccupazione.

In Francia sono sussidiati gli operai di passaggio perchè possano soggiornare nelle città il tempo necessario per trovare lavoro. I Comuni fanno viaggiare gratuitamente gli operai che cercano lavoro.

In Svizzera sono state istituite due Casse di assicurazione: una obbligatoria, l'altra volontaria. La prima obbliga tutti gli operai domiciliati nel Comune, e con un salario da 2 a 5 franchi al giorno, qualunque fosse la loro professione, a pagare una quota uniforme di 10 a 30 centesimi la settimana in proporzione del salario; in cambio essi ricevono, in caso di disoccupazione, un'indennità variabile da 1,80 a 2,40 al giorno.

Nel Belgio i Comuni concorrono insieme allo Stato e agli operai alla vita delle Casse per la disoccupazione che sono fondate sulle seguenti basi:

1. Le sovvenzioni sono date non solo agli operai che facciano parte delle Casse di assicurazione contro la disoccupazione, ma a tutti coloro i quali, col risparmio o altrimenti, associati o isolati, cerchino premunirsi contro i danni della disoccupazione;
2. Nessuna sovvenzione viene data ai sindacati, ma direttamente ai disoccupati.

Ora si distribuisce ai soci disoccupati un sussidio settimanale che va dai 9 ai 12 franchi la settimana.

Come ognun vede i paesi più civili d'Europa hanno provveduto in modo sicuro all'assicurazione degli operai contro la disoccupazione assumendosi una spesa grave che in nessun modo potrebbe essere ondata col sussidio che l'on. Luz-

zatti dice di dare e che, mantenuto nelle proporzioni accennate — non servirebbe certamente allo scopo.

E allora perchè proporre rimedi quando questi siano insufficienti e incompleti?

Noi intendiamo che lo stato e i Comuni vengano in aiuto dei disoccupati ripartendo fra tutti i cittadini i danni di questo fenomeno economico affatto indipendente dalla volontà di chi ne è colpito, ma che sia aiuto adeguato, corrispondente ai bisogni dei lavoratori. Se no, no.

I piccoli tentativi d'illusione e di corruzione non possono e non debbono accontentare il popolo dei lavoratori che lavora e produce e che in cambio riceve leggi che non sono leggi. Ma... si sa, questi sono gli esempi che può dare solo uno Stato vecchio, logoro, impotente a corrispondere ai bisogni dei tempi nuovi. Se lo facesse andrebbe alla ruina perchè gli verrebbero menati i denari che deve spendere nei grandi armamenti nei quali solo stà la salvezza sua.

Esempi di una monarchia liberale!
A. Campriani.

P. R. I.

CONSOZIAZIONE ROMAGNOLA

Adunanza della Direzione Regionale.

Per il giorno di *Lunedì 25 Luglio 1910* — alle ore 3 pom. — è convocata in Forlì la Direzione Centrale della Consociazione Romagnola.

La riunione va ad assumere una grande importanza per gli accordi da prendersi in seguito alle agitazioni agrarie e di fronte al nuovo stato di cose.

Si deve pure nominare il rappresentante della Consociazione Romagnola in seno al Comitato Centrale del P. R. I. che si adunerà per la prima volta il 31 Luglio in Ancona.

Pertanto è fatta viva raccomandazione a tutti i membri della Direzione Regionale di non mancare alla importantissima e improrogabile adunanza del 25 corr. in Forlì.

CAMERA DEL LAVORO

Campagna di trebbiatura.

Essendo pervenuti reclami relativi a Proprietari di fondi in Comune di Mercato Saraceno, i quali non vorrebbero accordare ai propri Coloni l'autorizzazione di trebbiare servendosi delle squadre Braccianti, il Comitato d'Agitazione ha pubblicato un manifesto per avvertire che i Coloni organizzati delle frazioni di *Bacciolino, Bora e Falcino*, in Comune di Mercato Saraceno, hanno diritto all'applicazione del nuovo sistema di trebbiatura, conformemente alle disposizioni dell'art. 5 del Patto concordato nell'autunno del 1908.

In sezione di *Diegario I.*, alcune donne e ragazzi avendo lunedì scorso fischiate ed oltraggiati i Braccianti di una macchina che si recava a trebbiare sul fondo già colpito da boicottaggio della signora *Davitti Lansonni Elisabetta*, i segretari *Zoli e Campriani*, recatisi sul luogo, ottennero che, conformemente ai deliberati della Camera del lavoro, la trebbiatura fosse eseguita pacificamente.

Gli organizzati tengano presente che il Comitato d'Agitazione, intendendo valersi dei pieni poteri che gli sono accordati durante la Campagna di trebbiatura, è determinato a reprimere col massimo rigore qual si voglia infrazione alla disciplina.

Giovedì mattina una dimostrazione di un centinaio di Braccianti, in quel di *Sorrioli*, riusciva ad ottenere la sospensione della trebbiatura per parte di una macchina, che batteva collo scambio d'opera. È da augurarsi che i proprietari di quella frazione accettino, come quelli delle frazioni limitrofe, il nuovo sistema di lavoro colle squadre Braccianti.

Onesta dichiarazione della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

In seguito alla protesta elevata dalla C. E. di questa Camera del lavoro contro il manifesto pubblicato circa un mese fa dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, questa indirizzava alla Confederazione Generale del Lavoro la lettera seguente:

Spett. Confederazione del Lavoro,
Ho avuto un colloquio a Ravenna con Corrado Zoli a proposito della protesta sollevata dalla Camera del Lavoro di Cesena per il manifesto pubblicato da questa Federazione Nazionale intitolato: *Lavoratori non fate i krumiri.*

Lo Zoli si è persuaso che in esso io non ho inteso di offendere in modo alcuno il partito nazionale repubblicano, ma accennare soltanto all'opera che esplicano i repubblicani nel Ravennate.

Questo lo confermo lealmente pure con estesa Confederazione autorizzando a darne comunicazione alla Camera del Lavoro di Cesena.

Saluti cordiali.
14 luglio 1910.

ARGENTINA ALTOBELLI
La Confederazione Generale del Lavoro ci ha trasmessa la precedente dichiarazione accompagnandola colla lettera che qui sotto riproduciamo:

Spett. Camera del Lavoro di Cesena,
Ci preghiamo comunicarci quanto la Sig.ra Argentina Altobelli ci ha scritto in merito alle lagnanze mosse da cotesta Camera alla Federazione Lavoratori della Terra per il nostro tramite.

Nella speranza che la dichiarazione dell'Altobelli valga a soddisfare la Camera di Cesena e sia di buon augurio per una prossima pacificazione dei Partiti e del proletariato in Romagna, vi salutiamo fraternamente.

18 luglio 1910
RINALDO RIGOLA.

Lezioni e ripetizioni di FRANCESE
Pia Comandini - Suzzi.
Via Chiaramonti, 40.

In riva al mare

È aprica, flessuosa questa spiaggia e come dolcemente acconsente..... e l'onda nereggiante colla candida criera fatta di spuma, alta da lontano si assottiglia man mano che sospinta si avvanza fino a spengersi sulla bianca arena, lieve, lieve come una carezza.... Finalmente questi Cenesiaci si sono accorti che il loro rideute paese ha diritto ad un posto in prima linea fra le stazioni balneari dell'Adriatico ed in pochissimi anni sono sorti villini a centinaia occhieggianti all'azzurro del mare.

Il Sindaco che è l'amico Cuo Caimmi è riuscito a migliorare il tutto dell'ospitalità che ogni ognuno riscontra sentita e perfetta.

Il bravo Caio che è tanta parte della vita cittadina in generale ed in particolare di questa balneare conscio del benessere che ne proviene al paese suo nulla ha trascurato e trascura perchè i bagnanti ritrovino qui oltre la dolcezza del clima e la soffice arena, del nettare prelibato e tutto quel conforto vittuario che può offrire una grande stazione balneare.

Ed i divertimenti pure non mancano. Un ricco programma di feste; danze nell'elegante *Casino*, regate, illuminarie con musica, gare d'aviazione, cuccagna in mare e gite **all'altra sponda** con piroscafi della vicina repubblica di S. Marino.

×
I bagnanti accorrono a frotte e molti sono anche gli stranieri. Un sig. col quale ho attaccato discorso mi fornisce qualunqu dei principali nomi.

Da **Orange** il conte Kentuckj e famiglia che hanno preferito questo lembo di paradiso alla bella pianura dell'Aigues, da **Magdeburgo** la principessa Elisabetta Stucz col seguito. Dal **Magellano** il Re del ghiaccio, Skkölker colla sua elegante signora che parla divinamente il nostro idioma, da Norimberga, il celebre astronomo Delambre che tiene circolo ogni sera sulla piattaforma delle sue interessanti descrizioni sui viaggi delle stelle.

Vi sono anche nomi italiani illustri e fra i primi Ermete Zacconi, Pasquale Amato, Oreste Luppi; poi — domandando venia per le involontarie omissioni — le famiglie del Conte Chiericoti, Campanari, Cav. Pozzoni, Cav. Guerrera, Com. Tomasi, D. Busi, Bag. Fabbrì, D. Vicari, Clodio Bellighi, Cosovitch, Gregorini, Forti, Gregorini Coll., Prof. Sperotti, Prof. Gregorini, Carletti, Ing. Parmeggiani, D. Liverani, Avv. Reggiani, Cap. Del Paio, Pilo Santini, Ghigi, Grigolon D., Col. Battazzi ed infine un'eletta colonia cenesate di cui noto di sfuggita l'Egredo Sindaco Ing. Angeli e famiglia; il Marchese Locatelli; il D. Caporali e famiglia; il prof. Carlini; il simpatico Capo Erolani — del 12.° fanteria di stanza a Cesena — e famiglia; la numerosa famiglia Righi

e molte briose signorine di cui ignoro il nome.

Ma con amarezza osservo che sono pochi i bambini mentre vorrei che di questi fosse specialmente popolata la spiaggia. Quanto fanno bene ai bimbi i bagni di mare! Non uno bisognoso dovrebbe rimanere a casa.

Chi può paghi la mitissima quota ai benemeriti Comitati per inviare al mare un bambino povero e bisognoso dei bagni. Aiutiamo soccorriamo questi infelici pargoli. Nessuna gioia sarà maggiormente sentita dal nostro cuore.

Meno adulti dunque e più bambini al mare.

Esamino la turba di bagnanti e veggio tante femmine senza bimbi. In compenso vi sono, è vero, i loro spasimanti e mi vien fatto di pensare che i giovani e le belle donne vanno al mare tutt'altro che per correggere il sangue e rinfrescare la cute, o per sfuggire al caldo del cocente estate.

Si direbbe anzi l'uso dei bagni un'invenzione dovuta al gentil sesso per divertirsi altri due mesi dell'anno.

Le veglie e le danze dell'inverno non le hanno divertite abbastanza e con questi caldi s'annoiano a restare fra i fiori e i contadini....

Le signorine e le mogli quanti rispetti umani scordano.... in riva al mare. Non so se mi dolga.... anzi solo vorrei vedere più bambini colle giovani mamme sulla spiaggia e meglio ancora se meno.... mariti.

Il Calabrone azzurro.
Cesenatico, 19 - 7 - 1910.

Carlo Sacchetti
avverte la propria rispettabile clientela che, sin dal mese scorso, ha abbandonata la parte commerciale della propria Ditta, per curare con maggiore sollecitudine e precisione i lavori dell'Officina di via Braschi 17, in riparazione biciclette, motociclette e automobili, vernici a fuoco e nichelatura. I clienti possono star certi della massima accuratezza, esattezza e rapidità nell'esecuzione dei lavori.

Avverte inoltre di tenere alla disposizione del pubblico un'automobile da noleggio per gite alle stazioni balneari, ai monti o a grandi distanze, con tariffe speciali. Le famiglie o comitive che desiderassero profittarne, sono pregate di rivolgersi al Garage Sacchetti in via Verdoni n. 3 o presso l'Officina suddetta.

ENTUSIASMO CRESCENTE
Nessuna parola può descrivere l'entusiasmo di coloro che furono guariti dalle Pillole Foster per i Reni. Tutto questo giornale non basterebbe a pubblicare gli attestati che riceviamo perchè il mali di reni è comunissimo in tutti i paesi e tutti i rimedi conosciuti sono quasi sempre inefficaci. La Signora Rosina Sintoni, Via Mazzini, 8, Cesena ci comunica:

« Nella mia città nativa sono molto conosciuta avendo una bottega di salumeria in una delle vie principali e chi conservasse ancora dei dubbi sull'autenticità del mio attestato, può venire liberamente nel mio negozio ed io gli racconterò quanto ho sofferto durante i cinque lunghi anni che andai soggetta al male di reni, convincendolo a fare uso del rimedio che ridiede a me l'energia e le forze che credevo di aver perdute per sempre e che mi ha fatto scomparire tutti gli altri disturbi. Mi venivano forti capogiri, e terribili mali di capo, soffrivo pure di stitichezza, di dolori addominali, ed ero sempre affranta dalla stanchezza. »

« Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) quantunque ne abbia usato poche scatole mi hanno completamente guarita da tutti i mali ed in omaggio a questi risultati che non dimenticherò per tutta la vita, vi prego di gradire la testimonianza della mia gratitudine. (Firmato) Rosina Sintoni. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o sei scatole per L. 18, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giorgi, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Carro popolano,
il culco dice che domenica stampa una lettera di Fafino. Mo se le morto come i socialisti di Ravenna che se fosse vivo avria piacere di direne quattro a lui come che dico io che ci faria ingulare tutte le bogie che a scritto in nel culco che le a stampate. Ti arcoridi quando che il suo figlio Minghino andette a Ravenna al congresso dei sbranzati che quando che si vene a casa disse che i arspubblicani non ce nerano più?

Mo cumela mo che nele lizioni erano così tanti che i socialisti dala paura ano votato per i monarchichi che ci ano stampato il nome e il cognomme. Bela figura che fano i socialisti.

Nenca a Cosenza le lo stesso che quello dele ciriegie che le il cappo dei socialisti che ha raginato tanto cun Zoli parchè voleva darre le macchine ai sbranzati lui che ne a una la datta ai signori e a fato ora par me. Sono toti duna raza che non ci accore un fillo prova marianna. A lori ci basta di dire che sono una masa, mo se soavessi scrivere ci avrei da derci che le una bela fadiga a essere una masa quando che si va dacordo cun preti e cun monarchichi.

E i suoi deputati di lori sono tutti a così. Rico Feri che le stato la causa dei ragnamenti qui da noi che lera il dio dei socialisti che ci cantavano nenca la canzuneta le diventato un realista arabo e ci a lasiato quel posto a tutti i socialisti.

Feri Giacomo le dei boni che i suoi campagni ci dicono del ladro del sasino e della spia e lui la cuto il curaggio di andarre a Ravenna a farre il galantomo porca mariana che se ci ero io ci dicevo raza gnara che vuol dire poca bona. Furtona che qui da noi ce dela genta per benne come Bumbocci la Madama e quel profussore che sunzezza si no cun che la si rimergia?

Zvan del Trambone.

Lezioni, ripetizioni, traduzioni di Francese, Tedesco, Inglese, Latino.
Dott. EGISTO FERRETTI
Via Garibaldi, 27

Cooperativa di Consumo
Olio finissimo di Lucca L. 2,10 il K.
Pasta Toscana di Pontedera „ 0,60 „
Pasta Napoletana (Torre Annunziata) „ 0,65 „

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO
DOTT. P. BRENTI
— VIA DANDINI N. 1 —
Aperto il MERCOLEDÌ e il SABATO dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli apparecchi di Protesi Dentaria vengono eseguiti dal meccanico dentista M. F. BRUNOT, diplomato dal Dipartimento dell'Industria e Commercio di Ginevra.

Premiata Casa - Paolo Gusella
CESENA - Borgo Cavour N. 45
VINO Meridionale Rosso dolce
" " " aseltutto
" " " Bianco dolce
VINO Albana, Albanella, Sangiovese
OLIO d'oliva, Winter e da ardere

CARBONE DI FAGGIO
da non confondersi con altre qualità che si trovano sulla piazza, avendo la Casa l'esclusiva vendita per questa provincia della migliore produzione Austro-Ungarica.
Prezzi convenientissimi.

Discussioni
Sotto questo titolo, uscirà il 1° Agosto, nei tipi della Tipografia Biasini-Tonti di Cesena, una breve raccolta di scritti e discorsi d'indole politico-sociale dell'amico nostro CORRADO ZOLI. Raccomandiamo a tutti gli amici la lettura di questo opuscolo, che è posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia. Ai Ciccoli ed ai ricenditori, e per un numero superiore alle dieci copie, sconto del 30%. Dirigere le ordinazioni e cartoline-vaglia ad Arturo Camprini, Cesena.

Cronaca di Cesena

La gita del « Popolano »
ovverossia: chi semina raccoglie! La nostra ultima crociata a favore del famigerato *Carlin Sacchetta* e della sua automobile ci ha valso una superba gita a Cesenatico, nell'automobile stessa, pomposamente fregiata delle insegne del nostro giornale. La gita è stata assolutamente deliziosa. La vettura filava a grande velocità sul lungo e polveroso stradone, sollevando nuvoli di polvere ed... entusiastici applausi per parte dei buoni villici, non a pena essi avevano letto il nome del nostro giornale. Dopo una doverosa e breve visita, resa al sindaco di Cesena ed alla sua amabile famiglia, la redazione al gran completo si è immersa nelle onde azzurre dell'adriaco mare; poi ha gustato l'ottimo pranzo servito al restaurant dello Stabilimento a prezzi moderatissimi. Infine, ha sorbito il caffè al Nazionale, ascoltando la banda cittadina, ed è ripartita per Cesena dov'è giunta venti minuti dopo in virtù dell'abilità meravigliosa spiegata dal bravo Carlin nella conduzione della sua superba vettura. In tutta la redazione è rimasto vivo il ricordo e più vivo ancora il desiderio... di ricominciare! Il nostro ottimo proto ha tanto profittato della gita che ne è ritornato ingrassato di qualche chilogramma.

Nino Serra, figlio al caro amico nostro dott. Pio, si è testè brillantemente laureato a Bologna, nella facoltà medica, ottenendo i pieni voti assoluti. La tesi di laurea brillantissima trattava della *Necrosi delle ossa da raffreddamento*. Al neo dottore ed all'amico dott. Pio giungano i più vivi ringraziamenti del *Popolano*.

Audaci ladri. — La donnetta che tutte le mattine si reca alla fornace della Congregazione, in frazione S. Egidio, per prendervi le ordinazioni dei fuochisti o di qualche operaio dello stabilimento, notava, giovedì mattina alle 3 e mezza, passando dinanzi alla casetta del custode Angelo Barducci, una luce filtrante di sotto le imposte della finestra. La donna faceva nota la propria osservazione al fuochista, dicendo: — È stato mattiniero quest'oggi Barducci: l'ho sentito lavorare nell'ufficio, passando —; e il fuochista: — Mah! dovrà forse andar via di buon'ora! — Così, la buona donna ripassava tranquillamente dinanzi alla casetta del custode dirigendosi lentamente verso il mercato.

In realtà, quando il Barducci, a pena mezz'ora dopo, si levava per accudire al proprio ufficio, aveva l'ingrata sorpresa di constatare che... la cassa forte era sparita! I ladri, che naturalmente hanno dimostrato di conoscere alla perfezione e i luoghi e le abitudini della fornace, si erano introdotti nel locale a terreno dell'abitazione del Barducci, che serve di studio ai proprietari della fornace, sign.ri Vespignani e C., scalzando e sollevando l'infornata della finestra, tanto da permettere il passaggio di un uomo. Penetrati nello studio, essi avevano con rara destrezza, e molto probabilmente con grande rapidità e con pochissimo rumore, scalzata la cassa forte dai suoi infissi murali — ci si assicura, a questo proposito, che la cassa non fosse stata convenientemente murata — e l'avevano tranquillamente fatta uscire dalla porta posteriore della casetta, porta che essi sapevano certamente esser chiusa soltanto con un catenaccio interno.

Nel pomeriggio del giorno stesso, la cassa forte è stata rinvenuta in mezzo ad un campo, non lungi dalla fornace, squarciata a colpi di mazza o di piccone o di zappa. La cassa conteneva tutt'ora i libri di paga e le carte che vi erano stati rinchiusi; ma... non più gli otto novecento franchi depositativi dai poco fortunati proprietari!

Alla esposizione del fatto di cronaca puro e semplice, non aggiungeremo commenti se non per quel che riguarda l'insultata audacia dei malfattori; e per doloerli vivamente di dover registrare questo vergognoso episodio a carico dei nuovi proprietari della fornace di S. Egidio, i quali, come forestieri, potrebbero farsi un ben falso concetto del carattere, della rettitudine e della sincerità della nostra popolazione.

Orto Sirena. — Anche domenica sera, nel nostro grazioso e simpatico ritrovo estivo, e per merito principale del simpatico *Colomello*, la festa di ballo con lotteria riuscì brillantemente. Domani sera, dalle 21 a 1 ora dopo mezza notte, *Festa di famiglia* con scelta orchestra di violini e con una gara di *Cuccagna* a ricchi premi. Ci si annunzia che la spiaggia di Rimini quest'anno è quasi deserta... Si capisce! Il pubblico preferisce la *Sirena*, dove si diverte altrettanto... spende meno!

La nostra vanità. — Un pubblico numerosissimo è accorso domenica passata a visitare il nuovo locale scolastico "G. Carducci".

La nuova scuola completamente arredata secondo i dettami della moderna scienza pedagogica destava l'ammirazione de i visitatori.

Ma ciò che più di tutto interessò il pubblico fu la visita a l'Asilo Infantile. In quella occasione i visitatori poterono vedere l'istituto funzionare regolarmente, le maestre fecero le loro lezioni, i bambini si divertirono ed impararono; fu insomma una giornata di scuola fatta a la presenza del pubblico il quale rimase pienamente soddisfatto.

Si vide in quel giorno — senza ostentazioni e senza apparati — l'applicazione genuina del buon metodo froebeliiano nella educazione de i nostri bambini. I genitori poterono constatare la differenza enorme tra l'antico asilo-custodia in cui essi passarono i primi anni de la vita, ed il moderno giardino d'infanzia in cui sboccia fiorente ora la vita de i loro piccoli.

Ed io, vedendo quei cari fanciulli danzare lietamente ed eseguire i cento esercizi, pensavo a la *vanità assassina de l'ignota anima semplicità che sa nulla*, e avrei voluto vedere quell'articolista dall'anima così tenerella che tante lacrime aveva versate su la sorte de i nostri bimbi danzanti al Teatro, avrei voluto vederlo là dentro a torgersi al meno le lacrime spremute dal dolore... a piangere di gioia... se proprio — come pare — di piangere ei così tenero non avesse potuto fare a meno.

Ma non c'era, ohimè, non c'era... l'anima semplicetta... che peccato!

Si sarebbe unito certo a noi nel tributare un plauso sincero e vivissimo a la direzione dell'Asilo e la brave maestra, al personale intero de l'istituto che ha mostrato al pubblico quello che è e che deve essere un giardino d'infanzia modello.

Scuole di Musica. — *Licenziati:* Alessandri Elsa (violino) Castagnoli Giuseppe (contrabbasso) Zanoli Renato (fiuto) Balilla Alfredo (Oboe).

Gli alunni iscritti e frequentanti furono 38; promossi agli esami finali 27.

Noi esprimiamo il desiderio che allo nostre scuole di musica venga istituito anche l'insegnamento del pianoforte tanto necessario per tutti coloro che si dedicano alla professione di suonatore.

Aristodemo Giorgini il celebre tenore che canterà *"I Pescatori di Perle"*, nel prossimo settembre al nostro Comunale, ebbe in questi giorni grandi feste a Parigi. Nel concerto di beneficenza al Trocadero cantò la romanza della *Tosca*, la ballata del *Rigoletto*, la serenata del *Barbiere* entusiasmando e bizzando tutti i pezzi. Il successo fu grande, sincero; ed i giornali parigini lo portano alle stelle.

Maria Moscovska, il soprano dei *"Pescatori"*, in seguito ad audizione alla Scala di Milano, fu dal Maestro Mancinelli scritturata per il Teatro Lico di Barcellona.

A entrambi gli Artisti esprimiamo il tutto il nostro sincero compiacimento.

Negli inviti fatti in occasione di feste ufficiali l'ufficio comunale incaricato fa delle omissioni che per lo loro ripetersi sono ritenute addirittura esclusioni.

Noi non siamo fautori di convenzionali cerimonie, ma giacchè il Municipio segue una vecchia tradizione deve riconoscere le autorità aventi diritto all'invito e ricordarsi eziandio che i capi di scuole e d'istituzioni cittadine non vanno preposti a cittadini privati anche se amici o parenti di chi è addeuto al servizio degli inviti.

DANTE SPINELLI — red. res.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiero palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18

e 12 carati

delle primarie Fabbr. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Dov'essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla dirittura via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questo meraviglioso polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.